



venerdì 27 febbraio 2026 ore 17

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

ALLIEVI DELLE CLASSI

DI DANIELE BORGATTI E ANNA BELLGAMBA

Franz Joseph Haydn (1732–1809)

Concerto in re maggiore Hob. XVIII: 11

Vivace - Un poco adagio - Rondo all'Ungherese: Allegro assai

Diego Magli (solista), Valerio Cacciari (pianoforte II)

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Le Carnaval des Animaux grande fantaisie zoologique

*Introduction et marche royale du lion - Poules et coqs - Tortues - L'éléphant - Kangourous -
Aquarium - Personnages à longues oreilles - Le coucou au fond des bois - Volière - Pianistes -
Fossiles - Le Cigne - Final*

Chiara Marcellino (flauto) - Leonardo Zoncati (clarinetto) - Pang Mingxin e Yu
Cailin (pianoforte I) - Giovanni Ziparo (percussioni) - Margherita Caterina e Carlo
Maria Sabatiello (violini) - Francesco Actis-Giorgietto (viola) - Kahila Franchini
Suarez (violoncello) - Danny Vommaro (contrabbasso)

Il quinto appuntamento dell'edizione 2026 del Ferrara Piano Duo Festival, in programma venerdì 27 febbraio alle ore 17 presso il Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado, propone un accattivante percorso musicale curato dal Conservatorio Frescobaldi per la rassegna di Ferrara Musica, protagonisti gli allievi delle classi di Daniele Borgatti e Anna Bellagamba. L'apertura è affidata al *Concerto in re maggiore Hob. XVIII: 11* di Franz Joseph Haydn, composto tra il 1780 e il 1783, un'opera che rappresenta il vertice della produzione per tastiera dell'autore e riflette la transizione stilistica verso il Classicismo maturo: il brano si distingue per l'assenza di fiati e un'orchestrazione per soli archi che esalta il dialogo serrato tra il solista Diego Magli e Valerio Cacciari al secondo pianoforte. Nel primo movimento, Vivace, la struttura formale è una perfetta esposizione di chiarezza tematica, mentre l'Un poco adagio centrale si eleva per l'ornamentazione ricca e la profondità espressiva che prefigura quasi il romanticismo; il gran finale, il Rondo all'Ungherese, è celebre per l'uso dello "stile alla turca" allora molto in voga a Vienna, caratterizzato da scale minori veloci e accenti spostati che evocano le danze popolari dell'est Europa.

A seguire, la scena si sposta sulla vivace ironia di Camille Saint-Saëns con *Le Carnaval des Animaux*, una "grande fantasia zoologica" che il compositore francese definì un semplice *divertissement*. In realtà divenne la sua opera più nota, nonostante ne avesse vietato la pubblicazione integrale in vita per timore di compromettere la propria reputazione di musicista serio. Scritta nel 1886 durante un periodo di riposo in un villaggio austriaco, la suite vede impegnato un ensemble variegato composto dai pianisti Pang Mingxin e Yu Cailin insieme a Chiara Marcellino flauto, Leonardo Zoncati clarinetto, Giovanni Ziparo alle percussioni e un quintetto d'archi formato da Margherita Caterina, Carlo Maria Sabatiello, Francesco Actis-Giorgietto, Kahila Franchini Suarez e Danny Vommaro. La partitura è un raffinato gioco di citazioni satiriche: Saint-Saëns trasforma l'Ouverture dell'*Orfeo all'inferno* di Offenbach in una danza lentissima per le *Tartarughe*, cita la *Danse des sylphes* di Berlioz affidandola al pesante contrabbasso per descrivere l'*Elefante* e inserisce melodie popolari come "Ah! vous dirai-je, Maman" nella sezione dei *Fossili* per sottolinearne l'aspetto polveroso; dopo aver scherzato sui "Pianisti" costretti a ripetere scale tediose, l'opera tocca l'apice poetico con *Il Cigno*, l'unico brano di cui l'autore autorizzò la stampa immediata, dove il violoncello fluttua sopra un accompagnamento pianistico che evoca il movimento dell'acqua, prima che il pirotecnico *Final* riunisca l'intero serraglio musicale in una trionfale parata conclusiva.

Il concerto ha inizio alle ore 17 di venerdì 27 febbraio; l'ingresso è a 3 euro per il biglietto intero e a 1 euro per i giovani under 20.